



| Religione |

Come vivere l'esperienza del Giubileo

Nicola Di Mauro

Come fare esperienza dell'Anno Santo straordinario, indetto da papa Francesco e dedicato specificamente alla Misericordia? Può risultare un valido sussidio la nuova edizione aggiornata del volumetto scritto dal direttore editoriale della Elledici, don Valerio Bocci, per i tipi della collana EllediciSmart. La prima edizione, infatti, è andata a ruba in tutte le librerie d'Italia, e l'autore ha pensato bene di progettare un'altra, ancora più ricca e suggestiva. Si tratta di un vero e proprio prontuario o *vademecum*, che, in modo molto semplice e chiaro, in uno stile fluido e alla portata di tutti, spiega e illustra che cosa è realmente il Giubileo e perché lo stesso Pontefice «venuto dai confini del mondo» ha voluto proporlo a tutti i fedeli, esaminando a fondo le ragioni profonde alla base della predilezione di Francesco per il tema della Misericordia. Il libricino, pratico e tascabile, offre diversi spunti di riflessione, suggerendo anche, in modo decisamente efficace, come mettere in pratica le opere di misericordia corporali e spirituali, calandole e attualizzandole nel nostro oggi quotidiano, alla luce delle nuove e complesse realtà umane e sociali che si colgono per strada, in casa, a scuola, nei luoghi di lavoro, ovunque si possa fare esperienza concreta della misericordia. L'agile pubblicazione, fatta apposta per essere letta senza alcuna difficoltà in qualsiasi momento della giornata, in modo che i suoi contenuti siano immediatamente assimilati, è corredata di capitoletti che non solo chiariscono aspetti storici e religiosi, forniscono informazioni sui vari appuntamenti e date, descrivono le principali e più rilevanti novità introdotte da Francesco per vivere questo Giubileo, ma suggeriscono anche diverse preghiere, tra cui uno speciale rosario e un bellissimo inno con versetti e spartito, per motivare ancora di più il lettore a fare propria l'esperienza del Giubileo, e realizzare al meglio il desiderio espresso più volte dal Papa: «Sentire misericordia: questa parola cambia tutto».

Un opuscolo, dunque, che si rivelerà molto utile a chi lo prenderà in mano per conoscere quanto è necessario di questo Anno Santo, scoprendo le tante innovazioni che papa Bergoglio ha inteso condividere con la Chiesa intera per fare un'esperienza profonda, concreta, cristiana e sorprendentemente alternativa di che cosa significa vivere oggi la misericordia. Approcciandola e riconoscendola il più possibile nella realtà di ogni giorno e nel vivo del nostro mondo contemporaneo.

IL LIBRO
Valerio Bocci
Guida al Giubileo della Misericordia
Elledici, pp. 39, euro 3,00

| Romanzo/1 |

Torino 1962: sogni e speranze negli occhi di un cronista

Paolo Perrone

Scrisse di come l'operaio di cui non ricordava il nome si fosse trasformato in acciaio. Lavorava all'altoforno e cadde nella colata destinata alle carrozzerie della nuova 500. Fece *pfiff* e scomparve, sentì un compagno del morto spiegare l'incidente durante il funerale. In questi casi, in mancanza del corpo della vittima, dalla colata si preleva una piccola quantità di acciaio, perché la famiglia abbia un funerale. Un chilo basta. *Pfiff*, ripete l'amico che alza le braccia a evocare il vapore umano nel metallo. Il resto del morto vaga negli sportelli, o nella scocca, in una parte delle centinaia di auto fabbricate quel giorno. Non si sprecano tonnellate di acciaio. *Pfiff*. Questo breve estratto dalle prime pagine del libro riassume con folgorante precisione emotiva e chiara localizzazione narrativa il contesto in cui si muovono i personaggi di «Pfiff», il romanzo di Roberto Giardina, corrispondente da Berlino del «Quotidiano nazionale» e de «il nostro tempo», che retrocede con la memoria ad un tempo lontano, quando, giovane cronista, giunse a Torino da Palermo, assunto da «La Stampa». Un romanzo che rievoca «un periodo duro ma gravido di grandi speranze». Un tuffo nel passato, però, come scrive Giardina nella postfazione, «non autobiografico, come si potrebbe sospettare. E' una storia personale, perché rievocando dei fatti a cui assistetti, inevitabilmente uso la mia esperienza e i miei ricordi. Di cui diffido, come ammonisce il vecchio critico del giornale».

Le poche pagine veramente autobiografiche, precisa l'autore, non riguardano Torino ma l'infanzia siciliana. «Pfiff», in ogni caso, congiunge il Sud con il Nord dell'Italia saldandolo nell'immagine-simbolo della Fiat, la grande fabbrica nella quale «persino la morte è diversa tra le mura di Mirafiori», fa riemergere con ruvida tenerezza le incertezze linguistiche di due «geografie umane» riunite gomito a gomito, in nome del *boom*, sotto

la Mole, getta uno sguardo retrospettivo, nostalgico, vivido e ironico su un mestiere che ora, rispetto ad allora, pare evanescente, con un'idea di giornalismo immersa completamente nella cronaca, nel bisogno di vedere, sentire e capire prima di poter anche solo provare a raccontare.

Dunque, incidenti sul lavoro («come oggi in Cina. Nessuno ci badava, tutti acccati dal miracolo economico») e nottate infinite in tipografia, tra animate discussioni con i colleghi e titoli da chiudere in fretta («stiamo a preoccuparci di una rima poco elegante con cinque morti»), la ricerca di un caffè per le vie del centro (anche alle cinque di mattina, anche a costo di correre sull'autostrada fino a Milano e a Venezia) e gli scioperi davanti ai cancelli, la paralisi sociale, le divisioni sindacali, le sassaiole («da Piazza Statuto, al di sopra dei tetti, scendeva a sbuffi il gas lacrimogeno, portato dalla brezza»), i manifestanti arrestati e i resoconti a raffica, i commenti taglienti e le fotografie a fissare gesti e azioni. Un «impasto» di vita vissuta che supera la coscienza stessa del giovane testimone, armato di penna e taccuino, e lascia spazio anche a personaggi inventati (il «pesce rosso», che «trascorrevva la giornata nel suo cubo di cristallo, il separé del capocronista, ricavato in un angolo della cronaca»), agli ammonimenti salaci («quando un giornalista comincia a preoccuparsi della tiratura, è meglio che cambi mestiere. Tu pensa a scrivere. E' già complicato abbastanza»). Verità e immaginazione a braccetto, indistinguibili. «Il protagonista senza nome», chiarisce Giardina, «è un giornalista più bravo di me, come si conviene a una figura letteraria. Se qualcosa in comune abbiamo, è l'incapacità di capire quel che va scritto, e quel che è meglio tacere».

IL LIBRO
Roberto Giardina
Pfiff. Una storia operaia nella Torino degli anni Sessanta
Imprimatur, pp. 305, euro 17,00



| Romanzo/2 |

Un agriturismo, due giovani e il loro segreto

Silvia Scaranari Introvigne

Due giovani in vacanza, un agriturismo immerso nel verde delle colline toscane, una cucina sana e gustosa fanno da sfondo ad uno dei nuovi drammi di oggi. Lui, giovane, bello, ma terribilmente insoddisfatto della vita, incapace di sentirsi amato da un padre, divorziato, che non è il vero padre; lei, giovane, carina, esuberante, eterna ribelle verso una madre che non le ha concesso di conoscere il padre e l'ha cresciuta con regole senza sostanza. Si conoscono casualmente nell'agriturismo gestito da una famiglia qualunque, apparentemente felice. Il regno di Marianna, donna silenziosa e capace di ascoltare, è la cucina; l'amministrazione è nelle mani di Riccardo, uomo coscienzioso ma con un passato un po' alternativo. Un contrasto netto tra loro e gli ospiti, sempre arrabbiati, tormentati, insoddisfatti, un po' acidi e pronti al battibecco. Proprio il contatto con la normalità, la gentilezza, il sorriso fanno emergere alcuni nodi irrisolti. Mentre gli adulti scavano nel proprio io, i giovani sentano nascere un'affinità, un naturale sentimento di affetto e di reciproca comprensione che scambiano per amore. In loro anche una spontanea fiducia verso Riccardo, l'uomo che incarna il prototipo del buon padre di famiglia, attento ai suoi due bambini e premuroso con la moglie. Susanna Manzin non è una scrittrice di professione, ma è una moglie e una mamma con una felice passione per le cose belle, buone, pure, soprattutto che rispondono alla vera dignità della persona umana. Riesce così a sviluppare una delicata ricerca introspettiva sia nel cuore degli adulti che in quello dei giovani. Propone un'analisi dell'amore, puro e sincero di Marianna, che riesce a superare i problemi e volere il vero bene dell'altro. In lei l'amore non è solo afflato sentimentale, è anche comprensione del marito, ricerca del suo vero bene, attenzione a curare ferite e donare serenità, educazione dei figli ad una solida responsabilità personale, tutte cose in lei cercate e vissute in una dimensione piena della vita. Più contorta la personalità di Riccardo, che in gioventù si era allontanato da casa e aveva scelto di vivere guadagnandosi il pane con diversi espedienti. Così facendo aveva intascato poche sterline vendendo il proprio sperma presso una banca del seme londinese. Dopo aver visto i due ragazzi nel suo agriturismo e sentito qualche discorso qua e là dei loro «genitori», assalito da un atroce dubbio, con poche ricerche, scopre di essere il donatore a cui hanno attinto le mamme dei due ragazzi, che quindi sono fratelli. La verità viene a galla e con questa il dramma psicologico dei due giovani. Il finale, tutto da scoprire, non è il banale «e vissero felici e contenti», perché quando i bambini si comprano, equiparandoli a tanti altri oggetti di desiderio, le conseguenze non tardano ad arrivare. Situazioni nuove, ignote fino a pochi anni fa, ma che possono lacerare in modo irrimediabile la dignità della persona che si sente frutto di una casuale combinazione di cellule in una provetta di laboratorio e non dono desiderato, atteso e, infine, accolto da un papà e una mamma.

IL LIBRO
Susanna Manzin
Il Destino del Fuco
D'Ettoris Editori, pp. 120, euro 9,90

